

27 novembre 2024

1° incontro “Come la pioggia e la neve” 2024-2025

Comincio la riflessione richiamando il concetto di Parola di Dio così come lo intendiamo noi Cristiani di confessione Cattolica:

questo concetto è più ampio rispetto al testo scritto della Bibbia e per così dire è superiore ad esso; va infatti a indicare lo stesso Verbo eterno di Dio che si è incarnato e si è manifestato nel Gesù Cristo storico. Egli è la Parola per eccellenza con la quale Dio si è rivelato e continua a parlarci.

Di fatto quando parliamo della Parola di Dio dovremmo sempre fare riferimento a Gesù Cristo.

Tuttavia la Chiesa crede che per l'ispirazione dello Spirito Santo sono parimenti «sacri e canonici tutti interi i libri sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, con tutte le loro parti» (Concilio Vaticano II, *Dei Verbum* 11).

Dunque, tutta la Sacra Scrittura è ispirata e contiene la Parola Divina.

Questa verità è significata nella Liturgia quando si proclama il testo biblico e si conclude dicendo «Parola di Dio». Cosa vuol dire questa acclamazione?

NON è il Libro in quanto tale ad essere Parola di Dio, ma lo è dal momento in cui un lettore presta la sua voce per proclamarla e si fa parola annunciata ad un popolo.

Ecco perché è da tenere in grande considerazione il ministero del Lettore.

Le letture finiscono con l'acclamazione Parola di Dio, ma da sempre ci accostiamo con grande rispetto alla proclamazione del Vangelo, affidata ad un ministro ordinato, ascoltata in piedi e acclamata dicendo Parola del Signore.

Ora la domanda che ci poniamo è questa: come sono arrivati fino a noi i testi che proclamiamo nell'assemblea?

La formazione dei Vangeli è un processo complesso che coinvolge diversi passaggi storici: orali e scritti. Ecco una panoramica generale di come si sono formati i Vangeli:

1. ****Tradizione orale****: Dopo la morte e resurrezione di Gesù, gli insegnamenti e le storie sulla sua vita vennero trasmessi oralmente dai discepoli e dai primi seguaci. Queste narrazioni erano spesso condivise in contesti comunitari, dove l'esperienza e la testimonianza della vita di Gesù venivano raccontate e reinterpretate.

2. ****Scrittura dei Vangeli****: Con il passare del tempo, e in particolare a causa della morte degli apostoli e dell'assenza di una testimonianza diretta, la necessità di mettere per iscritto queste storie divenne urgente.

I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni, vengono datati tra il 60 e il 100 d.C.

- ****Marco****: Si pensa che il Vangelo di Marco sia stato il primo, scritto intorno al 65-70 d.C. Marco si concentra su azioni e miracoli di Gesù, rappresentandolo come il Messia.

- ****Matteo e Luca****: Entrambi i Vangeli di Matteo e Luca sono generalmente ritenuti derivare da Marco, oltre a una fonte comune ipotetica chiamata "Q", e a tradizioni specifiche. Questi Vangeli furono scritti intorno al 70-90 d.C. e si concentrano maggiormente sugli insegnamenti di Gesù.

- ****Giovanni****: Il Vangelo di Giovanni, scritto più tardi, probabilmente intorno al 90-100 d.C., presenta una visione più teologica e contemplativa di Gesù, enfatizzando la sua divinità.

3. ****Contesto comunitario****: Ogni evangelista scrisse per una comunità specifica, cercando di rispondere alle loro esigenze e domande. Questo ha influenzato la scelta dei materiali inclusi, il tono e l'enfasi.

4. ****Riconoscimento e canonicità****: Dopo la scrittura dei Vangeli, ci fu un processo di riconoscimento da parte delle prime comunità cristiane. Diverse opere furono valutate per la loro autenticità, coerenza dottrinale e utilizzo nelle liturgie. Alla fine, nel IV secolo, fu stabilito un **canone** che riconosceva i quattro Vangeli come autoritativi e sacri.

5. ****Traduzione e diffusione****: I Vangeli furono copiati e tradotti in lingua latina, siriana, egiziano-copta e poi anche armena e apparvero varie versioni, contribuendo alla loro diffusione e accettazione nel mondo cristiano.

In sintesi, i Vangeli si sono formati attraverso un processo che coinvolge tradizione orale, scrittura, contesto culturale e comunitario, e un lungo cammino di riconoscimento e canonicità all'interno della Chiesa primitiva.

Soffermiamoci qualche minuto sul nome che noi abbiamo attribuito a questi scritti ovvero Vangeli. La parola non costituisce un titolo, ma la descrizione di un contenuto (Papia di Gerapoli li chiama Detti e Atti di Gesù). Nell'antichità per Euangelio si intendevano due cose: l'annuncio di una buona notizia (vittoria militare dell'imperatore, la nascita del primogenito del Re, la

conquista di nuovi territori) e il compenso riconosciuto al portatore della buona notizia.

Gesù annuncia il Vangelo del Regno di Dio e questo costituisce il Vangelo di Gesù; la comunità apostolica e la Chiesa annunciano invece il Vangelo su Gesù. Per questo è formalmente errato parlare di un Vangelo di Marco, Matteo, ecc, ma bisogna dire Vangelo secondo Marco, ecc. sottintendendo che il Vangelo è di Gesù.

Dicendo Vangelo ci riferiamo anche ad un genere letterario specifico: non ascrivibile ad una biografia e nemmeno ad un libro storico modernamente inteso, tantomeno è una trascrizione esaustiva di tutte le parole e le opere di Gesù. Il suo scopo è suscitare la fede, guidare un cammino attraverso alcuni passi scelti.

A questo punto dobbiamo affrontare un grande problema:

Questi testi così importanti però non li conosciamo nella loro stesura originale.

Dobbiamo renderci conto di questa realtà: noi non possediamo i testi autografi dei Vangeli, per questo a un certo punto per difendere e fondare la nostra fede si è resa necessaria:

La critica testuale dei Vangeli che è un approccio di studio che si occupa di analizzare e confrontare i vari manoscritti e versioni dei Vangeli per risalire al testo originale o il più vicino possibile ad esso.

Più ci avviciniamo al testo originale più ci avviciniamo al Cristo storico.

Questo campo della critica biblica si basa sul fatto che, nel corso dei secoli, i testi sacri siano stati copiati, tradotti e tramandati, e che queste copie possano contenere errori, variazioni o revisioni intenzionali.

Ci sono invero due modi di approcciare la lettura dei vangeli: il **diacronico** e il **sincronico**. Il primo parte dai testi attuali per cercare di risalire il più vicino possibile al testo originale per incontrare il Cristo della storia, il secondo si ferma a leggere i testi così come sono oggi per trovare il Cristo della fede.

Principi della critica testuale (modo diacronico)

1. ****Manoscritti Antichi****: I critici testuali esaminano i manoscritti più antichi dei Vangeli per individuare le varianti testuali.

I manoscritti dei Vangeli giunti fino a noi sono numerosi e coprono un ampio arco temporale. Ecco alcuni dei più importanti e significativi:

1. **Papiro 52 (P52)** detto anche papiro Ryland: Considerato il manoscritto più antico conosciuto del Vangelo di Giovanni, datato tra il 125 e il 150 d.C. Contiene solo alcune parti del capitolo 18.
2. **Codex Vaticanus (B)**: Un manoscritto greco della Bibbia che risale al IV secolo. Contiene gran parte del Nuovo Testamento, inclusi tutti e quattro i Vangeli.
3. **Codex Sinaiticus (κ)**: Un altro manoscritto greco datato anch'esso al IV secolo. È uno dei più completi e include tutti i Vangeli.
4. **Papiro 45 (P45)**: Data al III secolo, contiene porzioni dei Vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni.
5. **Papiro 66 (P66)**: Un antico manoscritto del Vangelo di Giovanni, databile attorno al II secolo, che contiene quasi tutto il testo del Vangelo.
6. **Papiro 75 (P75)**: Datato tra il II e il III secolo, include porzioni dei Vangeli di Luca e Giovanni.
7. **Codex Bezae (D)**: Un manoscritto greco-latino del Vangelo di Marco e di Giovanni, datato al V secolo. È noto per le sue varianti testuali.
8. **Codice Alessandrino (A)**: Un manoscritto datato al V secolo; contiene gran parte del Nuovo Testamento ed è particolarmente importante per il Vangelo di Giovanni.
9. **Altri papiri e manoscritti**: Ci sono anche numerosi altri manoscritti e frammenti, come Papiro 1, Papiro 65 e vari manoscritti medievali che, sebbene più recenti, sono importanti per lo studio della storia della trasmissione del testo.

Questi manoscritti offrono preziose informazioni sulla tradizione testuale dei Vangeli e aiutano gli studiosi a ricostruire il testo originale. Ognuno di essi è significativo per la comprensione della storia del cristianesimo e dell'evoluzione del testo biblico.

2. **Varianti Testuali**: Durante la copia dei manoscritti, possono verificarsi diversi tipi di varianti, come errori di copia, omissioni, aggiunte, o modifiche deliberate. La critica testuale cerca di classificare e analizzare queste varianti per determinarne l'origine e il significato.
3. **Critica delle Fonti**: La critica testuale fa anche parte di una critica delle fonti più ampia, che studia le origini dei racconti e le fonti che potrebbero essere state utilizzate dagli autori dei Vangeli. Questo include l'analisi delle tradizioni orali e scritte che potrebbero aver influenzato la loro scrittura.

4. ****Approccio Filologico****: I critici testuali utilizzano metodi filologici per analizzare il linguaggio, lo stile e la struttura dei Vangeli, al fine di identificare le caratteristiche dei testi e determinare il loro sviluppo.

In sintesi, la critica testuale dei Vangeli è un campo complesso e affascinante che richiede un'accurata analisi e un'approfondita conoscenza della storia del cristianesimo, della lingua greca antica e delle metodologie critiche. Attraverso questo lavoro, gli studiosi possono offrire contributi significativi alla comprensione dei Vangeli e delle loro origini.

La ricostruzione del testo originale

Ecco alcuni dei principali aspetti e metodi utilizzati dagli studiosi per risalire ad un verosimile testo originale:

1. ****Analisi comparativa****: Gli studiosi confrontano i Vangeli tra loro e con altri scritti antichi, sia biblici che non, per identificare differenze e somiglianze. Questo può aiutare a capire come i Vangeli sono stati trasmessi e modificati nel tempo.
2. ****Contesto storico e culturale****: Comprendere il contesto storico e culturale in cui i Vangeli sono stati scritti è fondamentale. Gli studiosi esaminano elementi come la lingua (greco koinè), usi e costumi dell'epoca, e influenze religiose e filosofiche per interpretare il testo in modo più accurato.
3. ****Tradizioni orali****: Prima della loro messa per iscritto, i racconti su Gesù e i suoi insegnamenti sono stati trasmessi oralmente. Studiare come la tradizione orale funziona può dare indizi su come i Vangeli sono stati composti e modificati.
4. ****Critica letteraria e stilistica****: La considerazione delle tecniche letterarie e dello stile utilizzato dagli autori dei Vangeli può fornire ulteriori informazioni sulla loro intenzione e sul significato dei testi.
5. ****Edizioni critiche****: Sulla base di queste analisi, gli studiosi producono edizioni critiche dei Vangeli, che cercano di ricostruire il testo il più vicino possibile a quello originale. Queste edizioni forniscono note e commenti sulle varianti testuali e su altre questioni di interpretazione.

IL PROCESSO DI DIFFUSIONE DEL NUOVO TESTAMENTO

Sappiamo per certo che il nucleo più antico di testi scritti è costituito dal cosiddetto *Corpus Paulino*, ovvero l'insieme delle lettere scritte da san Paolo.

Le prime notizie dell'esistenza dei quattro Vangeli si hanno a partire dal secondo secolo. La diffusione dei testi non fu semplice e veloce (non dobbiamo lasciarci condizionare dal nostro tempo). Dobbiamo pensare ad un tempo in cui c'era una copia di ogni vangelo: l'originale. L'unico modo per diffonderlo era la copiatura amanuense; due erano probabilmente i modi:

1. Una comunità si rivolgeva ad un'altra e chiedeva il permesso di mandare uno scriba a copiare i testi sacri di un'altra comunità che li possedeva.
2. Il missionario arrivava in una città con il testo Sacro, lo faceva copiare e lo lasciava alla nuova comunità da lui fondata

A facilitare la diffusione contribuì anche la scelta dei copisti di utilizzare il codice (concettualmente simile al libro) come tipo di supporto per la scrittura che sostituendo il rotolo permetteva la scrittura su ambo i lati. Il materiale era costituito dal papiro (molto caro) e dalla pergamena (molto più economica e che permetteva la pratica del palinsesto, cioè una successiva riscrittura su un testo precedente).

Dopo il riconoscimento del Cristianesimo come religione dell'impero, la copiatura dei testi ebbe un notevole accelerazione attraverso la creazione degli *Scriptoria* dove più scribi lavoravano alla copiatura dei testi, in molti casi c'era un lettore che dettava agli altri; vi era anche la figura del correttore.

Col passare del tempo l'attività di copiatura fu affidata ai monaci che iniziarono a fare un lavoro più accurato.

In questi anni venne aggiunta la divisione in capitoli, versetti e furono inseriti dei titoli nel racconto (spesso variavano da regione a regione).

Parallelamente ai testi raccolti nel Nuovo Testamento ebbero uno sviluppo a parte i Lezionari usati per la Liturgia. Sembra che i primi racconti dell'ultima cena siano nati proprio in ambito liturgico. San Paolo prende da qui il suo racconto.

Tutta questa febbrile attività di copiatura portò con sé il proliferare di differenze tra i vari manoscritti.

Queste varianti testuali possono derivare da diverse cause, che possono essere suddivise in categorie principali:

1. ****Errore di copiatura****: Gli scribi, nel trascrivere i manoscritti, possono commettere errori di trascrizione. Questi possono includere omissioni, aggiunte, ripetizioni o scambi di lettere (metatesi), nonché errori di lettura (dove il copista interpreta erroneamente il testo originale). Errori di vista, di

udito, di memoria, di giudizio, cambiamenti intenzionali a livello grammaticale e a livello narrativo per cercare di armonizzare i testi, aggiunte di nomi e di espressioni di completamento e chiarimento

2. ****Influenza della tradizione orale****: Prima della scrittura dei Vangeli, le storie e gli insegnamenti di Gesù venivano trasmessi oralmente. Durante questo processo, le variazioni possono essersi accumulate, influenzando le versioni scritte.

3. ****Intenti teologici****: Alcuni scribi potrebbero aver modificato il testo per riflettere una particolare dottrina o interpretazione teologica. Queste modifiche possono essere intese a chiarire concetti, sostenere affermazioni specifiche.

4. ****Contestualizzazione culturale****: Alcuni scribi potrebbero aver adattato il testo per risuonare meglio con il pubblico a cui si rivolgevano, cambiando le espressioni culturali o le referenze per renderle più comprensibili.

5. ****Uso di fonti diverse****: I Vangeli possono essere stati redatti utilizzando fonti orali o altri documenti scritti. La scelta delle fonti e le differenze tra di esse possono portare a varianti testuali.

6. ****Correzioni e rivisitazioni****: Alcuni manoscritti possono includere correzioni intenzionali da parte di scribi che tentavano di ripristinare una forma ritenuta più originale del testo, o per chiarire significati che ritenevano possano essere stati fraintesi.

7. ****Uso di abbreviazioni e segni****: Gli scribi antichi utilizzavano spesso abbreviazioni per risparmiare spazio e tempo. Queste abbreviazioni possono prestare il fianco a errori o fraintendimenti durante la copiatura.

Queste cause, combinate, creano un panorama complesso di varianti testuali che gli studiosi analizzano per capire l'evoluzione e la trasmissione dei testi evangelici nel corso dei secoli.

Esempio pratico: parabola dei figli mandati a lavorare nella vigna (Mt 21, 28-31 secondo la versione Cei del 1974 e quella del 2008).

C'è anche un altro problema che riguarda il proliferare dei Vangeli dal terzo secolo in poi. Quelli che noi chiamiamo apocrifi (nascosti).

Il canone dei Vangeli si riferisce all'insieme dei testi evangelici che sono stati considerati sacri e autoritativi all'interno del Cristianesimo. Canone vuol dire regola. I Vangeli riconosciuti nel Nuovo Testamento sono quattro: il Vangelo di Matteo, il Vangelo di Marco, il Vangelo di Luca e il Vangelo di Giovanni. Su quest'ultimo non tutte le comunità erano d'accordo.

Il processo di formazione del canone biblico, compreso quello dei Vangeli, avvenne nel corso di diversi secoli.

Già nei primi secoli del Cristianesimo, alcune opere vennero riconosciute come più autorevoli di altre. La definizione del canone avvenne ufficialmente in vari concili e attraverso dibattiti tra i diversi padri della Chiesa, culminando in una maggiore formalizzazione nel IV secolo.

Il canone di cui si parla è quindi un elenco di libri scritti che sono stati accettati come parte della Scrittura sacra attraverso un processo di riconoscimento.

Ecco una panoramica dei principali passaggi di questo processo:

1. ****Origine dei Vangeli (I secolo)**** come testo scritto.
2. ****Circolazione dei testi (I e II secolo)****
3. ****Critica e selezione (II-III secolo)****: Le comunità cristiane iniziarono a riflettere sui testi che consideravano autentici e ispirati. Si svilupparono dibattiti su quali scritti dovessero essere accettati nel canone. Questa fase vide anche il rifiuto di testi che non rispondevano ai criteri di autenticità e coerenza con la tradizione apostolica. I principi più seguiti furono: l'antichità, la diffusione nelle comunità fondate dagli apostoli o in quelle principali (Gerusalemme, Antiochia di Siria, Alessandria, Costantinopoli, Roma), l'uso liturgico, la diffusione in tutte le chiese.
4. ****Conferma del canone (IV secolo)****: Con la crescente organizzazione della Chiesa e l'emergere di figure di autorità, come i vescovi, si intensificò il dibattito sulla definizione del canone. Importanti incontri e sinodi contribuirono a stabilire una lista di testi considerati sacri. Il Sinodo di Laodicea (363 d.C.) e il Concilio di Cartagine (397 d.C.) sono esempi di momenti decisivi nella conferma del canone neotestamentario, che include i quattro Vangeli. La lista di S. Atanasio del 367 contiene tutti i nostri attuali testi canonici.
5. ****Tradizione e accettazione (V secolo e oltre)****: Con il passare del tempo, il canone stabilito venne generalmente accettato dalla maggior parte

delle comunità cristiane. Anche se ci furono differenze in alcune tradizioni (ad esempio, tra le Chiese orientali e la Chiesa occidentale), i quattro Vangeli definiti nel canone divennero il punto di riferimento per la maggior parte del Cristianesimo.

6. ****Riconoscimento ecumenico****: Il canone dei Vangeli divenne un elemento centrale nella fede cristiana e nella liturgia, e continuò a essere riconosciuto come tale anche dopo la Riforma protestante e in altre tradizioni cristiane, sebbene con alcune variazioni in termini di accettazione di testi aggiuntivi.

In sintesi, il canone dei Vangeli si è costituito gradualmente, attraverso l'uso liturgico, il dibattito teologico e l'accordo tra le comunità, arrivando a un riconoscimento condiviso che è rimasto sostanzialmente stabile fino ai giorni nostri.

Il Canone Muratoriano è un importante documento che fornisce informazioni sui testi considerati ispirati. Si tratta di un frammento di un più ampio catalogo di scritture cristiane, redatto in latino probabilmente alla fine del II secolo o all'inizio del III secolo. Il documento prende il nome da Ludovico Muratori, il suo scopritore, che lo pubblicò nel 1740.

Tra i testi menzionati nel canone ci sono i Vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni, le lettere di Paolo e l'Apocalisse di Giovanni, per citarne alcuni. Tuttavia, alcune opere considerate canoniche oggi non erano incluse oppure erano soggette ad ambiguità.

Una parola bisogna spenderla sul concetto di ispirazione: vediamo quello che dice la Dei Verbum (Costituzione sulla parola di Dio del Concilio Vaticano II)

*11. Le verità divinamente rivelate, che sono contenute ed espresse nei libri della sacra Scrittura, furono scritte per ispirazione dello Spirito Santo La santa madre Chiesa, per fede apostolica, ritiene sacri e canonici tutti interi i libri sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, con tutte le loro parti, perché scritti per ispirazione dello Spirito Santo (cfr. Gv 20,31; 2 Tm 3,16); **hanno Dio per autore** e come tali sono stati consegnati alla Chiesa [17] per la composizione dei libri sacri, Dio scelse e si servì di uomini nel possesso delle loro facoltà e capacità [18], affinché, agendo egli in essi e per loro mezzo [19], **scrivessero come veri autori**, tutte e soltanto quelle cose che egli voleva fossero scritte [20].*

Quanto ascoltato ci pone davanti ad un ultimo passaggio che ci accompagna alla conclusione della nostra serata.

Fermo restando quanto abbiamo detto è però vero che noi abbiamo tra mani questo testo ed è questo testo che leggiamo e preghiamo pertanto è chiaro che ci sono diversi modi di approcciare i Testi Sacri:

Don Franco Arduoso, Teologo esperto anche di studi biblici nonché mio professore di Teologia Fondamentale nel corso di studi alla Facoltà Teologica, salito al cielo nel 2005, propose diversi approcci alla lettura della Bibbia, ognuno dei quali offre una prospettiva unica sulle Sacre Scritture. Don Franco sottolinea l'importanza di considerare questi diversi approcci non in concorrenza o in alternativa, ma in collaborazione per ottenere una comprensione più completa della Bibbia, stimolando così una lettura che possa arricchire sia la vita personale che la comunità di fede.

Ecco alcuni degli approcci principali:

1. ****Approccio storico-critico****: Questo metodo analizza il contesto storico, culturale e linguistico in cui i testi biblici sono stati scritti. Si concentra su come le circostanze storiche influenzano la scrittura e l'interpretazione dei testi. Aiuta e supporta la fede con l'ausilio della ragione umana e delle conoscenze storico-scientifiche.
2. ****Approccio letterario****: In questo caso, si esamina la Bibbia come una raccolta di opere letterarie, prestando attenzione a generi, stili e strutture narrative. Si analizzano i temi, i simboli e le metafore presenti nei testi.
3. ****Approccio teologico****: Qui, la lettura si concentra sulle questioni di fede e di significato teologico dei testi. Si cerca di comprendere come la Bibbia riveli la natura di Dio e la relazione tra Dio e l'umanità.
4. ****Approccio pastorale****: Questo approccio si occupa dell'applicazione pratica dei messaggi biblici nella vita quotidiana dei credenti. Si pone l'accento su come i principi e le storie bibliche possano influenzare il comportamento e le scelte morali degli individui.
5. ****Approccio mistico e spirituale****: In questo caso, la lettura della Bibbia è vista come un percorso di riflessione e di incontro personale con Dio. Si cerca di aprirsi alla dimensione spirituale dei testi e di contemplare il loro significato profondo.

Approcci illegittimi:

6. ****Approccio letteralista-fondamentalista****

(tutto ciò che scritto nella Bibbia è assolutamente vero, perché non può sbagliare o dire cose non vere).

7. ****Approccio Concordista-revisionista****

(tentativo di conciliare le divergenze presenti nella Bibbia, in modo particolare in riferimento ad alcune discordanze tra gli evangelisti)

Accenno brevemente al passaggio importante dal “concetto di Inerranza biblica” (che causò tanti problemi a Galileo) al “concetto di Verità senza errore in funzione della nostra Salvezza”. Alla fine aveva ragione Galileo che non fece altro che citare Sant’Agostino (in questo frangente dimenticato): il nuovo testamento è stato scritto per far dei cristiani e non degli scienziati, Galileo lo parafrasò dicendo: *“la Bibbia dice come si vadia in cielo e non come vadia il cielo”*.

Bibliografia:

La Bibbia di Gerusalemme, ed. Dehoniane

Rinaldo Fabris e collaboratori, *Introduzione Generale alla Bibbia*, Elledici – collana Logos, Torino 1999

Etienne Charpentier, *Per leggere il Nuovo Testamento*, Borla, Città di Castello (Pg), 1992

Franco Arduso, *Comprendi ciò che leggi?*, Paoline Editoriale Libri, Torino, 1999